

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia carabinieri che ha sede a Palmanova (Udine) dispone di strutture assolutamente inadeguate;

recentemente il comando della brigata « Pozzuolo » è stato trasferito a Gorizia e si è resa disponibile la caserma « Montezemolo »;

tale caserma è stata insistentemente indicata come possibile nuova sede della compagnia carabinieri;

non si ha notizia, però, che la procedura per la messa a disposizione della caserma sia stata attivata —:

se i competenti comandi dell'Arma abbiano avviato una formale richiesta per la disponibilità della caserma « Montezemolo » di Palmanova;

in caso affermativo, quali siano i motivi che ostacolano un rapido accoglimento della richiesta. (5-02557)

CHINCARINI, VASCON e BAGLIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio della stagione turistica anche quest'anno si sono registrati nei comuni gardesani considerevoli aumenti di episodi di criminalità ai danni di cittadini ospiti italiani e stranieri, segnalati puntualmente dagli organi di informazione;

il notevole impiego di mezzi e di uomini di carabinieri e di polizia non è evidentemente ritenuto valido deterrente da malviventi che approfittano della presenza di turisti per mettere in essere di-

segni criminosi che inevitabilmente recano offesa anche all'immagine dei comuni del lago di Garda;

i sindaci dei comuni rivieraschi hanno in più riprese sollecitato il prefetto ed il questore ad adottare misure volte a combattere i tristi fenomeni, offrendo la collaborazione dei rispettivi agenti di polizia municipale, senza purtroppo ottenere risultati apprezzabili;

fra le attività criminose più visibilmente ricorrenti alla luce del sole si può tranquillamente annotare il cosiddetto gioco delle « tre campane », svolto per lo più nei giorni di mercato o di fiera o di sagra dei paesi lacustri;

tali abilissimi giocatori riescono, con il contributo di complici spettatori, ad ottenere l'attenzione di ignari ed ingenui turisti, che innegabilmente affascinati dai modi, dalle espressioni verbali e dalla possibilità di immediati e facili guadagni, arrivano a puntare e perdere in pochi attimi somme anche consistenti;

recenti sentenze della Corte di cassazione ed alcune interpretazioni pretorili non fanno più ricadere ora tali illecite attività volte al raggio fra quelle riconducibili al gioco d'azzardo, e perciò punibili ai sensi dell'articolo 718 del codice penale, non ravvedendo l'elemento « aleatorio » nel gioco delle « tre campane »;

in pratica, solo ordinanze sindacali possono vietare tali « giochi », con sanzioni però evidentemente solo amministrative —:

come si ritenga di intervenire perché sia posto fine a tale truffaldina attività;

se non si ritenga di intervenire anche presso i comandi della guardia di finanza perché nelle quotidiane attività di controllo del commercio ambulante prestino la dovuta considerazione a tali giochi « d'abilità », che costituiscono occasione per consistenti giri di denari a danno dell'intero sistema economico;

se non ritengano che in tal modo si consenta, nel tollerare di fatto tali spettacolari attività, di consegnare agli ignari

turisti una deformata immagine delle tradizioni, dei costumi e della cultura dei residenti nei comuni del lago di Garda.

(5-02558)

VASCON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato e constatato personalmente dall'interrogante, negli ultimi tempi presso le stazioni territoriali dell'arma dei carabinieri sono state assegnate e destinate in uso autovetture « fuoristrada », di marca *Land Rover*, modello *Defender*, 2000 centimetri cubici di cilindrata, a benzina;

va considerata la particolarità del mezzo, destinato ad esigenze d'uso specifiche —:

con quali criteri, e su quali basi detto mezzo sia stato assegnato a stazioni la cui giurisdizione è in altissima percentuale su terreno pianeggiante, con rare eccezioni collinari;

con quali criteri sia stato assegnato il mezzo in oggetto a stazioni le quali non hanno alcuna possibilità di ricovero coperto, in quanto l'originale autorimessa veniva a suo tempo edificata in funzione di mezzi mobili di gran lunga inferiori per volume e dimensioni;

se, a fronte di simili difficoltà, che implicano un impegno economico per le amministrazioni locali nel produrre o modificare rimesse esistenti e non, atte alla rimessa del mezzo in oggetto, non intenda emanare una apposita circolare con un richiamo preciso sui criteri della assegnazione in atto.

(5-02559)

FRANZ, MORSELLI e COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Bononia Group srl, con sede in via della Cooperazione 21 (Bologna), quale Ati (associazione temporanea di impresa tra le società gruppo Fochi, cinquanta per cento, Edilter soc. coop. a r.l., trenta per cento, Edil Coop soc. coop. a r.l., venti per cento),

è stata impegnata nella realizzazione di un complesso edilizio denominato Icbs nella città di Mosca, con mittente principale Ane (accademia nazionale dell'economia), impresa aggiudicataria Volani spa di Trento;

la realizzazione del complesso è stata sospesa da oltre due anni per insolvenza da parte dei *partner* della Bononia srl, nonostante fossero state conseguite già nel febbraio 1995 percentuali di avanzamento lavori pari a circa l'ottantacinque per cento;

nel dissesto sono rimasti coinvolti numerosi lavoratori italiani, in attesa a tutt'oggi di ricevere gli stipendi maturati e le liquidazioni;

il professor Alberto Maffei è stato nominato commissario straordinario della società dall'estate del 1996;

a tutt'oggi ai lavoratori non è giunta alcuna notizia inerente gli stipendi e le liquidazioni —:

in quale fase si trovi la liquidazione della società Bononia Group srl;

quali iniziative siano state assunte per proteggere e salvaguardare gli interessi dei lavoratori italiani danneggiati;

quali siano gli ulteriori tempi di attesa per avere notizie utili e certe riguardo al pagamento di stipendi e liquidazioni;

se intenda assumere un ruolo attivo a tutela dei lavoratori, verificando contestualmente eventuali responsabilità degli amministratori della Bononia Group srl.

(5-02560)

BRUNALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo etrusco « Guarnacci » di Volterra annovera, nella sua ricca collezione, la famosa « Testa Lorenzini », di proprietà, appunto, della famiglia volterrana Lorenzini, che per molti anni ha permesso che

il raro reperto, vincolato dalla legislazione vigente, fosse depositato ed esposto nel museo stesso;

il reperto raffigurante la testa marmorea di « Kouros », databile agli inizi del V secolo avanti Cristo, è da considerarsi un reperto unico nel suo genere o, come ebbe a definire Ranucci Bianchi Bandinelli nel suo « Etruschi ed Italici », « la più importante e la più greca delle sculture arcaiche etrusche »;

con lettera del 16 maggio 1997, prot. n. 9492, inoltrata al sindaco di Volterra, i proprietari hanno manifestato l'intenzione di mettere in vendita tale reperto, attualmente coperto da una assicurazione di cinquecento milioni di lire;

tale decisione è a conoscenza della Soprintendenza ai beni archeologici di Firenze;

il comune di Volterra, cui è affidata la gestione del museo « Guarnacci », potrebbe venire a perdere uno dei reperti di maggiore importanza culturale e scientifica della collezione etrusca, con danno rilevante per la struttura museale, che già oggi non ha un bilancio autosufficiente, e per l'insieme dell'economia turistica, da cui la città trae, come altre città d'arte toscane, fondamentali risorse —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, in base all'attuale legislazione, sia intenzionato ad esercitare il diritto di prelazione;

se, nel caso si intenda esercitare il diritto di prelazione, non ritenga di continuare ad assicurare, nei modi e nelle forme ritenute idonee, la fruibilità del reperto nel museo « Guarnacci » di Volterra, a conferma della sua naturale storica collocazione nella terra dove fu scoperto e a testimonianza della sensibilità dello Stato verso le città d'arte cosiddette « minori », il cui futuro rimane prevalentemente legato al patrimonio culturale e ambientale fin qui sapientemente conservato e valorizzato. (5-02561)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra gli interventi compresi nel programma quinquennale di cui alla legge 6 febbraio 1985, n. 16, per la costruzione di nuove sedi dell'arma dei carabinieri, venne inclusa la nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, approvato con decreto ministeriale n. 2411 del 9 settembre 1985 e disciplinato con la convenzione n. 1463 del 24 aprile 1986;

i relativi lavori, dopo un travagliato inizio, ebbero poi uno svolgimento regolare sino alla loro definitiva interruzione alcuni anni fa e dunque, ad oltre dieci anni dall'avvio delle procedure, l'immobile non è concluso ed anzi rischia il quotidiano degrado dovuto al mancato completamento dei lavori;

è utile inoltre ricordare che l'attuale comando gruppo dei Carabinieri di Aosta è situato in un prestigioso palazzo al centro di Aosta, dal grande valore storico e architettonico, di proprietà della regione autonoma Valle d'Aosta, che intende adoperarlo a fini istituzionali e per questo, alla scadenza del contratto (dicembre 1977), la regione intende riottenere l'immobile, avviando la procedura di sfratto;

è questa una ragione per sveltire la costruzione della nuova sede del comando gruppo dei Carabinieri di Aosta, che per altro risponderebbe meglio alle esigenze logistiche e operative dell'arma —:

quali siano le ragioni del ritardo accumulato in questi anni, quali siano le cifre necessarie per il completamento dell'opera, o come si intenda reperirle e quando presumibilmente potrà essere trasferito il gruppo dei Carabinieri di Aosta alla nuova caserma. (5-02562)

CAVERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1997 è stata raggiunta l'intesa fra il ministero dell'ambiente e le regioni Valle d'Aosta e Piemonte sui con-

tenuti dell'apposito decreto ministeriale sul parco del Gran Paradiso per il suo adeguamento alla vigente legge-quadro sui parchi;

il decreto, in via di pubblicazione, si occupa all'articolo 7 della nuova dotazione organica dell'ente parco, precisando che la rideterminazione deve avvenire « in base ai criteri degli articoli 5 e 31 del decreto legislativo 29/93 », che fanno riferimento alla procedura della rilevazione dei carichi di lavoro;

questa stessa procedura era stata attuata nel 1995 ed aveva individuato, per il parco del Gran Paradiso, una esigenza di organico per un totale di centocinque unità;

invece, la recente comunicazione del dipartimento della funzione pubblica prevede un organico di sole ottantacinque unità, preassegnando oltretutto sessantaquattro persone quali addette alla sorveglianza e contraddicendo il contenuto del prossimo decreto ministeriale e dunque l'intesa con le regioni prevista per legge, riportando così la pianta organica al 1992, quando le attività del parco del Gran Paradiso erano meno numerose e complesse delle attuali;

un dato comparativo risulta sconcertante: al parco del Pollino, senza i guardaparco, che sono sostituiti in quel territorio dal corpo forestale dello Stato, sono assegnate settantuno unità, creando una situazione mortificante per il Gran Paradiso e la sua storia di ormai settantacinque anni, e analoghi confronti potrebbero farsi con il parco d'Abruzzo o con il parco del Gran Sasso —:

se non ritenga opportuno rivedere con urgenza e con congrui aumenti le decisioni sugli organici del parco del Gran Paradiso, rispettando l'accordo le due regioni interessate ed in ottemperanza ad esigenze di buon senso e di equità rispetto ad altre aree protette di interesse nazionale.

(5-02563)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il contratto nazionale di lavoro del comparto ministeri è stato sottoscritto il 22 febbraio 1995 mentre successivamente, in data 14 settembre 1995, è stato sottoscritto un accordo integrativo specifico per i segretari comunali che migliora la parte economica;

successivamente alla sottoscrizione dell'accordo integrativo, i segretari comunali, in osservanza della circolare ministeriale n. 37 del 1995 del 20 ottobre 1995, hanno calcolato autonomamente il proprio nuovo stipendio in maniera provvisoria, in attesa che le prefetture emanassero i singoli decreti di determinazione del trattamento economico di ciascun segretario;

a tutt'oggi, la determinazione del trattamento economico continua ad essere provvisoria, in quanto le prefetture non hanno ancora emesso i decreti, in attesa dell'emanazione, da parte del Ministero dell'interno, di una circolare esplicativa degli accordi di cui sopra; l'atteggiamento del Ministero appare comunque ambiguo, in quanto da una parte autorizza i segretari a calcolare e a liquidarsi il nuovo trattamento economico sulla base dei dati in possesso, salvo poi, nella quasi totalità dei casi, dover procedere al conguaglio degli importi (col rischio di dover restituire delle somme indebitamente percepite) all'atto dell'emissione dei decreti prefettizi;

in effetti, con circolare telegrafica n. 50 del 1996 del 6 novembre 1996, il Ministero dell'interno faceva presente di aver da tempo trasmesso all'Aran il testo della circolare interpretativa degli accordi di cui trattasi, senza aver ancora ottenuto un parere in proposito;

è appena il caso di evidenziare il ben diverso e più favorevole trattamento riservato ai segretari generali, i quali hanno avuto la possibilità di vedere applicato il loro contratto (con emanazione di apposita circolare) dopo soli due mesi dalla sottoscrizione;

rimangono pertanto tuttora in attesa di definizione e, quindi, di corresponsione dei relativi arretrati, diverse norme economiche previste nel nuovo contratto, quali in particolare: la base di calcolo per la somma aggiuntiva del venticinque per cento spettante ai titolari di segreterie convenzionate; la precisazione se spettano o meno i ratei dell'incremento retributivo e dell'indennità di funzione già previste nei precedenti contratti onde calcolare l'effettivo ammontare dell'indennità di direzione e, conseguentemente, l'eventuale assegno *ad personam* spettante;

un chiarimento circa le modalità di effettuazione delle trattenute previdenziali ed assistenziali sulle varie voci stipendiali (Inpdap e Inadel);

da che cosa siano motivati i ritardi e se non si ritenga di sbloccare la situazione in tempi rapidi. (5-02564)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 giugno 1997, tra le ore 17 e 18, una copiosa e violenta grandinata ha colpito la zona centro-orientale della provincia di Piacenza, ed in particolare i comuni di Agazzano, Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Rivergaro, Vigolzone, San Giorgio, Carpaneto e Fiorenzuola d'Arda;

a seguito di detto evento atmosferico, risulta distrutto ogni tipo di raccolto agricolo (frumento, pomodoro, mais, barbabietole, vigneti e frutteti) e danneggiati gravemente numerosi fabbricati, ed in particolare, i tetti di edifici adibiti ad attività agricole, artigianali, commerciali ed industriali — in parte composti da materiale in fibrocemento contenente polvere di amianto — e di abitazioni private;

di rilevante entità risultano pure i danni patiti da centinaia di autoveicoli;

nel complesso i danni, secondo una prima stima, ammonterebbero a svariati miliardi;

i sindaci dei territori colpiti dall'evento calamitoso hanno chiesto, per il tramite del prefetto di Piacenza, la dichiarazione dello stato di calamità naturale —:

quali iniziative siano state assunte per riconoscere, da subito, lo stato di calamità naturale e per favorire l'accesso, da parte degli agricoltori, alle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

se e quali risorse finanziarie il Governo intenda mettere a disposizione per garantire il dovuto concorso dello Stato alle spese necessarie per la ricostruzione;

quali procedure, anche in deroga alle vigenti disposizioni di legge, intenda autorizzare per favorire — senza alcun onere a carico dei cittadini colpiti dall'evento calamitoso — lo smaltimento delle lastre di fibrocemento che verranno asportate in sede di ricostruzione. (5-02565)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, RIZZI, SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto medio superiore legalmente riconosciuto « Costanza » di Milano non retribuisce i suoi circa cinquanta docenti dallo scorso mese di dicembre 1996;

per scongiurare il blocco totale dell'attività e la perdita dell'anno scolastico, i genitori degli studenti si sono autotassati per costituire un fondo di solidarietà e dare un contributo al personale, docente e non, versando sui conti correnti della Banca popolare di Bergamo e del Credito varesino la somma di 200 milioni di lire, a malapena sufficienti per coprire gli ultimi due mesi di scuola, mantenendo valido l'anno scolastico in corso come « continuità didattica »;

nel settembre del 1996 il gestore, dottor Ferdinando Azzarello, ha chiesto alla Deutsche Bank un finanziamento di 4.200

milioni di lire, portando come garanzia le rate delle rette che i genitori hanno sottoscritto e versato direttamente alla banca;

la Deutsche Bank sta provvedendo alla riscossione del prestito contratto, esigendolo direttamente dalle stesse famiglie;

a causa del buco economico, finito sui giornali, il provveditore competente per territorio ha revocato l'idoneità all'istituto, costringendo ad un esodo forzato i circa duecento ragazzi iscritti per l'esame di idoneità (il passaggio dalle medie alle superiori) che, dopo aver pagato le tasse ad Azzarello, ora devono ripagarle senza sapere dove faranno l'esame e il prossimo anno di studi, visto che per legge la frequenza deve svolgersi presso la sede dove si è svolto l'esame di idoneità;

gli studenti maturandi sono costretti ad essere promossi se non vogliono restare a casa un anno, poiché l'incertezza sul futuro è massima, visto che le iscrizioni alle superiori scadono la prima settimana di luglio 1997 e nessuno sa ancora cosa fare, se cioè rinunciare al « Costanza », rischiando di non trovare posto nelle superiori pubbliche di simile indirizzo, o rischiare un altro anno con la gestione Azzarello —:

se abbia intenzione di ordinare con urgenza un'ulteriore ispezione presso l'istituto « Costanza », e mirata in particolare ad accertare le regolarità contabili dell'istituto, compresi gli eventuali debiti verso l'istituto nazionale della previdenza sociale;

se, in caso di irregolarità, intenda valutare la posizione del gestore, dottor Ferdinando Azzarello, e, in caso di provata responsabilità, intenda adoperarsi affinché si proceda legalmente nei suoi confronti;

se sia intenzione del Ministro interrogato esaminare la procedura con la quale le famiglie degli studenti hanno firmato il prestito di 4.200 milioni concesso all'istituto da parte della Deutsche Bank;

se sussistano le condizioni per dichiarare nulle le firme e obbligare di conseguenza in solido il gestore dell'istituto alla restituzione del prestito;

se sia intenzionato a trovare immediatamente istituti scolastici adatti ad accettare gli improvvisi prossimi arrivi degli studenti;

se sia intenzionato a risolvere il problema dei docenti, regolarizzando la loro posizione retributiva e trasferendoli negli stessi istituti trovati per gli studenti.

(5-02566)

CARLESI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a lavori di sistemazione di un parco turistico-archeologico nell'area dei templi italici di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), sono emersi i resti di antichissime necropoli che risalgono al I e al IX secolo Avanti Cristo;

tale rinvenimento, in una zona che risulta già essere di importante rilievo archeologico, offre ulteriori opportunità, per il comune di Schiavi d'Abruzzo e per l'intera area circostante, di valorizzazione turistica e di sviluppo economico;

quali iniziative intenda prendere per consentire alla sovrintendenza archeologica d'Abruzzo di poter operare per riportare alla luce le necropoli rinvenute e per garantire, nel frattempo, la protezione e la sorveglianza di tutta l'area in cui si trova l'antichissimo tempio italico. (5-02567)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Liguria la viabilità rappresenta uno dei principali problemi intorno ai quali gravitano turismo, commercio e le più importanti attività economiche;

si rileva in proposito che l'autostrada A10 in direzione Savona-Genova è spesso (o quasi quotidianamente) trafficata e congestionata per banali interruzioni a seguito di lavori che provocano spesso lunghe e pericolose code di autovetture, e che tale congestionamento si verifica soprattutto

durante le prime ore del mattino, quando i lavoratori pendolari si recano a Genova per raggiungere il posto di lavoro;

è ovvio che i lavori autostradali sono una necessità dell'interesse generale, ma è anche incredibile che piccoli lavori debbano durare così a lungo senza tenere in considerazione l'opportunità che i medesimi vengano svolti fuori degli orari di maggior transitabilità delle autovetture;

spesso, percorrendo l'autostrada, si ha la netta sensazione che non ci si curi assolutamente di conciliare le esigenze dei lavori con la necessità di evitare ritardi, anche per più di mezz'ora, nel tragitto Savona-Genova, con conseguenze negative per gli utenti, i quali a volte non riescono a raggiungere in tempo utile l'aeroporto e la stazione ferroviaria di Genova con conseguente danno economico —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per porre rimedio a tali inconvenienti. (5-02568)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

che nella provincia di Savona è stata ormai finanziata la spesa relativa alla « bretella Vispa/Carcare », che rappresenta un collegamento molto importante, in termini di viabilità, per l'entroterra del savonese ed in particolare la Val Bormida;

nonostante da tempo il progetto sia stato approvato e finanziato, l'opera in oggetto continua a subire ritardi e le procedure amministrative ostacolano l'inizio di un *iter* che già da tempo avrebbe dovuto vedere l'inizio dei lavori;

tutto ciò appare grave, con conseguente negativa ricaduta economica sul territorio e sullo stato d'animo degli abitanti della zona, in quanto tutto ciò appare incomprensibile —:

se intenda intervenire urgentemente per porre rimedio ad una situazione bloccata solo per ragioni burocratiche. (5-02569)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Pontecorvo (Frosinone), in località Melfi, è stato rinvenuto un deposito abusivo di scorie tossiche provenienti da industrie del Nord, in quantità notevoli, pari a otto tonnellate, di residui metallurgici di ossido di zinco;

la magistratura sta indagando e si sospettano altri casi analoghi nella zona, soprattutto in cave abbandonate o in quelle a servizio della linea ad alta velocità;

la situazione grave dello smaltimento dei rifiuti nella provincia è stata più volte denunciata in altre analoghe interrogazioni dal sottoscritto, senza che vi sia mai stata risposta;

è evidente la gravità del fatto, che costituisce un serio pericolo per il territorio e la popolazione —:

quali iniziative intenda prendere per prevenire tali episodi e, nello specifico, quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché si giunga al più presto ad una soluzione di salvaguardia del territorio. (5-02570)

D'AMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo emanato in attuazione della legge 18 febbraio 1997 n. 25 prevede che la scuola di sanità militare dell'esercito venga trasferita dall'attuale sede di Firenze a Roma;

la scuola di sanità militare dell'esercito si occupa della formazione del personale sanitario della propria forza armata, operando fin dal 1882 a Firenze;

la sua secolare presenza ha consentito la creazione di un intimo rapporto sociale e culturale con la città di Firenze e le sue istituzioni, in particolare con la facoltà di medicina dell'università degli studi di Firenze;

il trasferimento improvviso della scuola di sanità in altra sede troncherebbe bruscamente tali rapporti, disperdendo un patrimonio culturale e scientifico di ine-

stimabile valore, recuperabile solo in tempi lunghissimi e con evidenti, gravi ripercussioni sui compiti formativi dell'istituto;

la scuola di sanità militare evidentemente è un qualcosa di più complesso che non un insieme di funzioni, materiali, persone che possano essere agevolmente spostati, poiché non può, culturalmente, vivere ed operare autonomamente senza affrontare costi altissimi;

nella città di Firenze trovano sede, accanto alla scuola di sanità militare dell'esercito, anche l'istituto chimico farmaceutico militare, nonché l'omologa scuola di sanità dell'aeronautica, mentre quella della Marina è dislocata in un'altra città della Toscana, e cioè Livorno;

esiste pertanto già un accentramento di strutture formative e logistiche della sanità militare, il cui scorporo parziale dovrebbe essere valutato con ponderazione;

Firenze è notoriamente città unica, con dimensioni ancora a misura d'uomo, e lo spostamento di una struttura formativa dal cuore di una tale città per essere dislocata alla periferia di una grande metropoli andrebbe attentamente valutato, anche nella realistica previsione della prossima immissione dell'elemento femminile nel corpo di sanità, immissione che forse troverebbe nell'attuale sede, per motivi logistici, sociali, culturali un più facile inserimento -:

se non ritenga opportuno, come già accade in altri paesi europei, realizzare una organizzazione sanitaria interforze, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 1595 del 1996 comunicato alla Presidenza del Senato in data 30 novembre 1996, mediante l'accorpamento interforze delle scuole di sanità;

se non ritenga che sia intempestivo in tale prospettiva, confermata nelle sue audizioni presso la Commissione difesa del Senato e della Camera, lo spostamento dell'istituto formativo degli ufficiali medici dell'esercito al di fuori di un piano defi-

nitivo di riassetto e di riorganizzazione di tutta la struttura sanitaria militare;

quali determinazioni intenda assumere per risolvere una situazione che, se attuata secondo quanto previsto, determinerà solo conseguenze negative. (5-02571)

BRUNALE. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

a Pisa gli organi di stampa locale hanno dato risalto a più riprese al disservizio degli Uffici la riscossione dei tributi della Set spa, concessionaria del servizio, registratosi a causa degli scioperi proclamati dai sindacati aziendali per il protrarsi da ben otto mesi della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale;

il disservizio creatosi in alcune giornate ha dato luogo a tensioni sociali e a proteste, raccolte perfino in una dura posizione della Federconsumatori;

la Set spa, concessionaria del servizio riscossione tributi per la provincia di Pisa, non è nuova alle cronache per gli evidenti limiti dimostrati fin dal suo insediamento nell'assolvere un efficiente servizio all'utenza e garantire sollecitamente il recupero dei flussi finanziari agli enti impositori;

il perdurare di una situazione di conflittualità con il personale dipendente, di confusione nei cittadini contribuenti e di generale allarme negli enti impositori deve indurre l'amministrazione ad attente verifiche;

risulta, tra l'altro, all'interrogante che le difficoltà gestionali della Set spa abbiano prodotto una notevole evasione da riscossione delle quote relative al « semplice scosso » per gli anni 1995, 1996 e per il primo semestre 1997;

inoltre, i pagamenti fatti dai cittadini contribuenti non verrebbero riversati nei termini previsti dall'articolo 72 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 con ciò incorrendo nella possibile sanzione della decadenza dal servizio di cui

all'articolo 20, lettera *b*), del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

se sia a conoscenza dei fatti;

se non intenda accertare a mezzo del servizio ispettivo la reale situazione di operatività, di efficienza e di regolarità della gestione della concessionaria. (5-02572)

CHINCARINI, ALBORGHETTI e RO-DEGHIERO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1985, con la pubblicazione del Libro Bianco sul completamento del mercato interno e con la successiva firma dell'atto unico, l'Unione europea ha avviato il processo di definizione della nuova politica comune dei trasporti. Obiettivo dichiarato di tale politica è stata ed è la realizzazione di un nuovo mercato maggiormente aperto, che non debba più sottostare a procedure burocratiche e restrizioni quantitative inutili, ma che conservi le garanzie per una concorrenza aperta e leale;

le azioni legislative e di sviluppo dell'Unione europea si sono indirizzate fino ad oggi su alcuni versanti fra i quali l'incentivazione ed il finanziamento di programmi di ricerca applicata sui trasporti, soprattutto nel settore dell'intermodalità e del rispetto dell'ambiente;

è ormai tesi ampiamente riconosciuta che l'efficienza del sistema dei trasporti sia uno dei principali fattori di competitività dell'economia;

l'impatto ambientale e sociale dei trasporti-merci può essere significativamente ridotto perseguendo gli obiettivi dell'innovazione, dell'integrazione e della competitività;

la società «Terminale Ferroviario Valpolicella spa» di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) da anni è impegnata, per conto di oltre novanta aziende socie fra le più importanti del mondo nel settore

della lavorazione di marmo e granito, ad organizzare il trasporto della materia prima per rotaia dalla Sardegna al Veneto;

negli ultimi tempi si registrano quotidianamente disservizi da parte delle Ferrovie dello Stato che portano a compromettere la fiducia che le aziende hanno affidato a tale tipo di trasporto;

l'adozione del nuovo orario dei treni, l'inizio della turnazione estiva delle ferie, una uscita di un massiccio numero di macchinisti e ferrovieri attraverso un discutibile e semiclandestino «esodo» ed una evidente scarsa considerazione che le autorità portuali stanno dimostrando, hanno contribuito ad acuire una situazione che di fatto corrisponde all'incapacità dell'azienda ferrovie dello Stato spa di rispondere adeguatamente alla domanda di trasporto merci;

secondo stime sindacali in questi giorni sono giacenti sui binari degli scali merci del Nord Est dai sessanta agli ottanta treni al giorno: migliaia di tonnellate di merci lavorate in attesa di esser inoltrate, chissà quando, soprattutto all'estero, e di merci in arrivo destinate al settore produttivo per la trasformazione;

nei primi 20 giorni del giugno 1997, su diciannove treni ordinari richiesti e programmati fra il porto di Carrara e lo scalo di Domegliara (Verona) ben dieci sono stati soppressi all'origine. Nei giorni 14 e 15 giugno 1997 alla stazione ferroviaria di Monti Telti in Sardegna si trovavano accatastati circa trecento blocchi di granito in attesa di inoltrare ed altri cinquanta blocchi erano fermi alle stazioni di Olbia;

inoltre nelle cave in Sardegna erano in attesa di inoltrare oltre quattrocento blocchi, per un peso complessivo di almeno ventimila tonnellate. All'imbarco della stazione marittima di Golfo Aranci erano presenti 50 carri di granito: la media di imbarco è attualmente di tre o quattro carri imbarcati al giorno —;

se non ritengano di intervenire con urgenza perché tali disservizi cessino prima che diventino intollerabili per le

aziende che da anni hanno scelto di investire nel trasporto su rotaia creando autonomamente un proprio terminale ferroviario in Domegliara (Verona);

se non ritengano che debba esistere un preciso disegno per favorire la concorrenza a danno delle aziende veronesi;

se non ritengano che tali incapacità organizzative da parte delle autorità portuali e dei responsabili delle strategie dell'azienda ferrovie dello Stato spa, creino situazioni di privilegio al trasporto su gomma, negando possibili entrate nei conti delle ferrovie dello Stato ampiamente denunciati in perdita dall'amministratore, dottor Cimoli;

se non ritengano che tale situazione contraddica clamorosamente la recente risoluzione approvata nella Commissione finanze della Camera dei deputati in materia di riforma fiscale in senso ecologico del 19 giugno 1997, laddove al punto l) si dice testualmente: « ... L'attuale sistema dei trasporti non consente l'inversione di tendenza dell'attuale produzione di emissioni inquinanti: ...l'attuale assetto del trasporto in Italia (84 per cento trasporto su gomma e solo il 12 per cento su rotaia) è incompatibile con la riduzione di CO₂. Si propone pertanto di favorire un trasferimento del trasporto merci dalla strada alla ferrovia attraverso un potenziamento della rete ferroviaria ormai inadeguata ad un aumento della capacità di carico »;

se non ritengano che il danno derivante da tale situazione non ricada anche sui cavatori sardi, che vedono diminuita la competitività dei propri prodotti a tutto vantaggio di nazioni estere;

se non ritengano necessario aprire un'inchiesta anche a seguito delle continue e documentate segnalazioni provenienti dall'intero settore produttivo, così pesantemente penalizzato. (5-02573)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione della risposta all'interrogazione in Commissione n. 5-00435 il

Ministro ha inteso precisare che il diniego opposto dalla direzione regionale delle entrate per la Toscana a considerare a tutti gli effetti « orario di lavoro » il tempo di andata e ritorno per recarsi dalla sede al luogo di prestazione dell'attività dei funzionari incaricati di compiti ispettivi è da ritenere legittimo e condiviso dal dipartimento della funzione pubblica e dall'Aran;

con nota protocollo n. I-2/8731 dell'8 gennaio 1997, la direzione centrale per i servizi generali, il personale e l'organizzazione, in risposta al quesito posto dalla Direzione regionale entrate per la Toscana, afferma che non sussistono dubbi interpretativi in ordine all'articolo 4, comma 2, dell'accordo Aran-organizzazioni sindacali del 16 gennaio 1996, nel senso che « quando per esigenze di servizio o per la tipologia professionale è necessario prestare l'attività lavorativa al di fuori della sede di servizio, il tempo di andata e ritorno per recarsi dalla sede al luogo di prestazione dell'attività è da considerare a tutti gli effetti orario di lavoro »;

ad ogni buon conto, risulta all'interrogante che tale regola risulta applicata in tutte le regioni d'Italia tranne che in Toscana;

conseguentemente la Direzione regionale entrate per la Toscana disattendendo l'accordo ai sensi del quinto comma dell'articolo 19 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri (articolo 4, comma 2), sta operando ad avviso dell'interrogante decisioni discriminatorie nei confronti dei lavoratori di una stessa amministrazione e lesive dei diritti-doveri sanciti dall'accordo stesso —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare sul territorio nazionale omogenea ed uniforme applicazione delle regole inerenti l'orario di lavoro con riferimento specifico all'articolo 4, comma 2, dell'accordo Aran-organizzazioni sindacali del 16 gennaio 1996;

se nel comportamento tenuto in materia dalla Direzione regionale entrate per la Toscana siano rilevabili responsabilità in ordine al ritardo evidenziato nell'emanazione di giuste disposizioni. (5-02574)